

Aeroporto Pastine, il CriaC dice no al regolamento ENAC

Riceviamo e pubblichiamo integralmente la nota del Comitato per la Riduzione Impatto Ambientale Aeroporto Ciampino sul regolamento ENAC.

“Dopo aver reso pubbliche le intenzioni dell’ENAC, all’inizio di aprile scorso, riguardo al tentativo di approvazione di una bozza di Regolamento che stravolge le regole con cui è stato gestito in Italia il tema molto spinoso del rumore aeroportuale, come Comitato per la Riduzione dell’Impatto Ambientale dell’Aeroporto di Ciampino (CRIAAC) abbiamo successivamente inviato le nostre osservazioni, ad ENAC e a tutti gli organismi istituzionali interessati al tema del rumore e richiamati dalle diverse norme, a partire dalla L. 447/1995 e seguenti, per impedire l’approvazione formale del documento.”

In conclusione, con le nostre Osservazioni abbiamo richiesto a ENAC di ritirare la sua bozza di Regolamento. Infatti, non riteniamo che il Consiglio di Amministrazione di ENAC o l’Ente stesso abbiano titolo per l’emanazione di norme – per quanto di natura tecnica – che superino i poteri conferiti ad un Ente tecnico di secondo livello, come ENAC, e che andrebbero in conflitto con l’Autorità ed i diritti dei Ministeri, come il Ministero dell’Ambiente e quello della Salute, competenti in materia di Ambiente e Salute.

Al contrario, ENAC e il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, da cui ENAC dipende, non hanno alcuna competenza in tali campi.

Ricordiamo inoltre, che in rete è reperibile la sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite n. 23031 del 2 novembre 2007 che, in modo chiarissimo, indica come il “Regolamento” proposto da ENAC possa al massimo avere valore di semplice circolare interna all’Ente senza alcun valore all’esterno dei confini di ENAC.

Sentenza Cassazione a Sezioni Unite n. 23031 del 2 novembre 2007:

(<https://def.finanze.it/DocTribFrontend/decodeurn?urn=urn:doctrib::SEN:2007;23031>)

La riduzione di 1/3 dei voli a Ciampino e altre misure di mitigazione ambientale, come la limitazione del volo notturno, erano state disposte nel 2018 con un decreto dell’allora Ministro dell’Ambiente Costa, perché il rumore superava i livelli di legge previsti. L’ENAC (Ente Nazionale dell’Aviazione Civile, organismo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) fece, insieme alle compagnie aeree, una strenua resistenza ma dovette applicare il Decreto.

Adesso ENAC, ancora una volta, prova con una sua bozza di regolamento a prendere in mano tutte le decisioni di mitigazione ambientale per gli aeroporti, scavalcando ogni legittima competenza di Ministeri, Regioni e Comuni relativa all’ambiente e alla salute.

Nella sua proposta di decreto stabilisce che “Le restrizioni operative” (ad esempio quelle introdotte dal D.M. 345 del 18/12/2018 “Decreto Costa”), “anche se già introdotte alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, sono sottoposte ad una nuova valutazione concernente la loro concreta idoneità a contenere il rumore aeroportuale. Tale verifica può condurre anche alla modifica o alla revoca del provvedimento adottato, periodicamente e ogni volta in cui si verifichi un evento tale da giustificare un nuovo apprezzamento.”

Quindi ENAC pretenderebbe di poter cancellare, a suo piacimento e in qualsiasi momento, anche il Decreto Costa.

